

Rafforzare efficacemente l'inclusione economica delle lavoratrici e dei lavoratori con disabilità

Petizione della commissione Istruzione, formazione e lavoro della sessione delle persone con disabilità 2026

Autrici/tori: Julian Moser, Tobias Fankhauser e Jessica Dürig

Rivendicazione

La petizione esorta la Confederazione a rafforzare efficacemente l'inclusione delle lavoratrici e dei lavoratori con disabilità attraverso l'adozione delle misure seguenti.

1. Conformemente alla terza rivendicazione della mozione 24.4618 del Consigliere nazionale Benjamin Roduit (Il Centro/VS) «Eliminare gli incentivi negativi dell'AI rispetto al lavoro e sfruttare il potenziale di reinserimento professionale», che il Consiglio nazionale ha proposto di accogliere all'unanimità il 6 maggio 2025, così come ha fatto la Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio degli Stati in un secondo tempo, la presente petizione chiede di modificare come segue l'art. 34, cpv. 1 LAI: «Tre anni dopo la concessione di una prestazione transitoria ai sensi dell'articolo 32, l'ufficio AI avvia la verifica del grado di invalidità».
2. Devono altresì essere create condizioni che impediscano che perfezionamenti volontari e necessari generino la revisione della rendita o vi influiscano negativamente, inducendo così le persone con disabilità a rinunciare a seguire formazioni e a cogliere opportunità di carriera.
3. Affinché le lavoratrici e i lavoratori sordi abbiano accesso alle necessarie prestazioni di traduzione nella lingua dei segni sul posto di lavoro, deve essere concepita una soluzione di finanziamento affidabile e antidiscriminazione. Essa deve essere garantita anche se l'assicurazione invalidità non ha l'obbligo di versare prestazioni o non ne eroga a sufficienza. In tale ottica, l'accesso deve essere assicurato da una soluzione sussidiaria federale o cooperativa.
4. Il reddito mensile liberamente disponibile delle lavoratrici e dei lavoratori con disabilità nel mercato del lavoro secondario (LIPIn) deve essere equiparato almeno al salario minimo vigente nel rispettivo Cantone o nel rispettivo settore. Fa stato il reddito totale liberamente disponibile della persona in questione, indipendentemente dal fatto che provenga da un'attività lavorativa o da un'eventuale rendita. Se in un Cantone non esiste un salario minimo legale, occorre stabilire un valore di riferimento vincolante ed equiparabile orientato ai salari minimi del luogo e dei vari settori, rispettivamente a un reddito minimo vitale. In questo modo, si garantisce che la mancanza di un

salario minimo cantonale non generi uno svantaggio per le dirette e i diretti interessati, i quali possono vivere con la loro retribuzione ed effettuare accantonamenti, per esempio mediante versamenti a una previdenza professionale (secondo pilastro). Nel caso di istituzioni e di sistemi di prestazioni i cui contributi, prestazioni di sostegno o diritti dipendano da limiti di reddito o patrimoniali, occorre altresì verificare l'eventuale necessità di aumentare o adeguare tali limiti affinché una retribuzione maggiore non venga vanificata dalla riduzione o dalla soppressione di altre prestazioni.

5. Per verificare il principio della parità salariale a parità di lavoro anche nel mercato del lavoro secondario, la petizione esige il lancio di un progetto pilota: in istituzioni LIPIn selezionate, per attività e gradi di occupazione equiparabili le lavoratrici e i lavoratori con disabilità dovrebbero percepire uno stipendio analogo a quello corrisposto nel mercato del lavoro primario, distanziandosi dunque dall'attuale indennizzo forfetario. L'obiettivo del progetto pilota è mostrare le possibilità di attuazione pratica del principio della parità salariale a parità di lavoro nel mercato del lavoro secondario, nonché gli effetti di una retribuzione maggiore sull'autonomia e l'indipendenza delle persone con disabilità. Al contempo, la Confederazione è esortata a spiegare come intende implementare gli adeguamenti necessari. I risultati dovranno fungere da base per una futura attuazione più estesa.
6. In collaborazione con i Cantoni, la Confederazione deve favorire lo sviluppo di forme di lavoro integrate o decentralizzate in seno alle aziende per le persone che hanno durevolmente bisogno di un accompagnamento nel mercato complementare. Il mantenimento di questo accompagnamento deve poter conciliarsi con un ambiente professionale inclusivo e con maggiori possibilità di scelta.

Motivazione

L'inclusione completa delle lavoratrici e dei lavoratori con disabilità nel mercato del lavoro è un principio fondamentale (art. 27 Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità). Esercitare un'attività professionale favorisce l'indipendenza finanziaria e la partecipazione sociale, e aiuta a gestire il problema della mancanza di manodopera specializzata. Ostacoli sistemici complicano tuttavia l'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro. La presente petizione chiede misure concrete per eliminarli.

L'art. 27 della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità e l'art. 27, cpv. 2 della Costituzione federale garantiscono il diritto di tutte le persone alla libera scelta della professione, al libero accesso a un'attività economica privata e al suo libero esercizio. Eppure, nella pratica le persone con disabilità sono costantemente confrontate con barriere strutturali. L'assicurazione invalidità (AI), che dichiara la priorità dell'integrazione sulla rendita, sta attualmente generando l'effetto contrario.

Potenziali lavoratrici e lavoratori con disabilità si vedono costretti a scegliere tra lo sviluppo professionale e una base esistenziale relativamente sicura. Un aumento del

grado di occupazione o del reddito attiva immediatamente una verifica del diritto alla rendita la quale, nel peggiore dei casi, porta a una riduzione o a una soppressione della rendita AI. Dato che il rendimento delle persone con disabilità può subire notevoli oscillazioni, manca la necessaria sicurezza pianificatoria per un'integrazione professionale duratura. Un termine transitorio di tre anni permetterebbe alle dirette e ai diretti interessati di testare e consolidare nuovi rapporti di lavoro, senza il timore di subire adeguamenti della rendita. I cambiamenti a lungo termine generano invece le dovute correzioni delle rendite, il che incrementa l'incasso delle assicurazioni sociali e riduce la dipendenza dallo stato sociale.

Le lavoratrici e i lavoratori con disabilità attivi nel mercato del lavoro secondario (LIPIn) percepiscono una rendita AI. L'obiettivo delle istituzioni (ai sensi della LIPIn) che offrono possibilità di occupazione nel mercato del lavoro secondario è favorire la partecipazione sociale di queste persone. Il radicamento istituzionale di questi impieghi cristallizza la segregazione dei due mercati del lavoro, benché ai sensi del principio di normalizzazione in queste istituzioni si lavori fino a 42,5 ore la settimana. Il lavoro di queste persone viene tuttavia retribuito solo con pochi centesimi o franchi l'ora. D'altronde, se ricevessero un salario più alto scatterebbe in automatico la revisione della rendita. In tale contesto, il reddito mensile liberamente disponibile di una persona con disabilità si aggira sui CHF 100.-.

La presente petizione intende creare stimoli per una partecipazione autodeterminata al mercato del lavoro. Rimuovendo i rischi di sanzioni a corto termine, quest'ultimo diventerebbe più accessibile per le circa 25'000 persone con disabilità attive nel cosiddetto mercato del lavoro complementare (messaggio concernente la modifica della legge sui disabili, FF 2025 300, cifra 1.1.3), il che avrebbe effetti positivi a livello individuale e per l'intera società.